

## SPECIALE | INIZIATIVA EDITORIALE

IN EDICOLA. Il primo volume della nuova Serie dei "Pensatori Sardi"

# Il carisma di Berlinguer

## Le idee del grande leader del partito comunista

Dopo il successo della prima, nuova serie della Collana "Pensatori Sardi" della Biblioteca dell'identità de "L'Unione Sarda". Dedicato a Enrico Berlinguer da sabato 8 novembre sarà in tutte le edicole il primo di otto volumi. Seguiranno i volumi su Francesco Cossiga, Antonio Simon Mossa, Paolo Dettori, Lorenzo Del Piano, Umberto Cardia, Renzo Laconi e Girolamo Sotgiu. I volumi - di livello editoriale alto - sono proposti al prezzo popolare di 4,80 euro (più il prezzo del giornale).

\*\*\*

7 giugno 1984: un malessere improvviso sul palco a Padova. Il battito che rallenta, le parole sincopate, il fazzoletto sul volto mentre continua a parlare. Enrico Berlinguer (Sassari, 25 maggio 1922) era arrivato nel capoluogo veneto distrutto dalla stanchezza. Il tour elettorale per le elezioni europee volgeva a ritmi convulsi: da Genova a Milano, poi a Bologna e Catania. Nemmeno l'aerotaxi che i compagni di partito gli avevano affittato era riuscito ad alleviare la stanchezza e a salvargli la vita. E lì tutti a ricordare quel leader schivo e semplice che era abituato a scriversi i discorsi da solo e a lavorare instancabilmente sino a tarda notte tra un bicchiere di whisky e le turmac fumate una dietro l'altra, anche nell'ufficio che si era portato a casa, a pochi passi da Piazzale Ponte Milvio a Roma. Troppo tardi. Il "sardomuto",



Berlinguer e la folla che partecipa a un suo comizio a Cagliari



come veniva chiamato per la semplicità, la riservatezza e l'austerità, aveva tirato i remi in barca e all'increscitosa colletta seguiva il ricordo, la nostalgia, l'imponente eredità che quel leader storico aveva lasciato alla sinistra italiana. Difficile separare l'uomo dal segretario storico del Pci, quel suo timido carisma, i capelli spettinati, la figura esile erano l'incarnazione perfetta di un modello di vita sintetizzata nella frase: «una società più austera può essere una società più giusta, meno diseguale, realmente più libera, più democratica, più umana». Un'intuizione lungimirante, non una forma di rifiuto della modernità, ma un monito alla prudenza, a come lo sviluppo e la produzione di beni devono fare i conti con i limiti della natura e la tutela

dei più deboli, senza pregiudicare le opportunità delle generazioni future. E c'è anche chi in quella posizione di Berlinguer vedeva una delle tante sue espressioni utopiche, una visione velleitaria e priva di concretezza. Tante biografie e volumi, film e documentari hanno cercato di tracciare la vita di questo politico di lungo corso definito ora sobrio e severo, e ancora tenace e riservato, "impenetrabile alle variazioni dei fatti e degli uomini e alle ondate della fortuna buona o cattiva" - come è stato scritto. Uno che nei comizi usava paroloni come «unità separata», «allargamento ristretto», «compromesso storico», faceva eccipire le sue origini aristocratiche, proveniente come era da una famiglia nobile di origine catalana. Il padre Mario

fu un avvocato repubblicano, antifascista e parlamentare socialista nel dopoguerra, mentre il nonno suo omonimo fondò il quotidiano "La Nuova Sardegna". Ancora giovanissimo, nel 1943 risultava già iscritto al Partito Comunista Italiano di cui organizzò la sezione sassarese, svolgendo un'intensa attività divulgativa. Nel gennaio del 1944 venne arrestato e trattenuto in carcere per tre mesi, ma prosciolto dalle accuse venne liberato. Giunto a Salerno, attraverso il padre conobbe Palmiro Togliatti di cui ebbe il cursus honorum e la formazione. Chiamato a dirigere il Fronte della gioventù prima a Milano e poi a Roma, entrò poco dopo nel Comitato centrale del Pci e nel 1948 nella direzione. Dal 1949 al 1956 assunse il ruolo

di segretario generale del movimento giovanile comunista e promosse un'intensa attività politica che lo portò a svolgere importanti incarichi all'interno del partito: da deputato a vicesegretario del Pci, sino a diventare segretario generale dal 1972 al 1984. Sostenitore della diversità dei comunisti e temendo l'omologazione, fu il massimo interprete della questione morale, dei principi etici e delle regole ferree cui l'azione politica doveva appoggiarsi; consapevole del degrado a cui il contesto istituzionale e politico era pericolosamente esposto, conò altre espressioni come "governo mondiale" sostenendo la necessità di una governance globale che andasse oltre il bipolarismo e il rapporto di forza tra Urss e Stati Uniti. Talvolta

accusato di eccessivo moralismo e settarismo, toccò temi di stringente attualità come quello di "democrazia come valore universale" - per non essere identificato con il comunismo sovietico e il suo carattere oppressivo. Fu sempre lui a caldeggiare l'idea di un "compromesso storico" tra le due grandi forze politiche, quella comunista e quella democristiana, per un proficuo accordo di governo. Parlava della "prospettiva politica di una collaborazione e di una intesa delle forze popolari d'ispirazione comunista e socialista con le forze popolari d'ispirazione cattolica", una strategia anticipata all'indomani del golpe cileno di Pinochet il 28 settembre e il 12 ottobre del 1973 sulle pagine di "Rinascita", anche se poi l'idea del leader comunista è fallita per le riluttanze della Dc, l'opposizione del Psi e i dissensi all'interno dello stesso Pci. Dedicare un volume a questa figura significa oggi restituire la testimonianza di colui che viene riconosciuto come l'ultimo indiscusso segretario del Pci e di un grande protagonista della politica internazionale. "Noi siamo convinti che il mondo, anche questo terribile, intricato mondo di oggi può essere conosciuto, interpretato, trasformato, e messo al servizio dell'uomo, del suo benessere, della sua felicità. La lotta per questo obiettivo è una prova che può riempire degnamente una vita". Enrico Berlinguer a tutto questo ci credeva davvero.

Maria Dolores Picciau

## PENSATORI SARDI

Antologia delle idee  
entrate nella StoriaDOPO IL SUCCESSO DELLA PRIMA SERIE  
8 NUOVI IMPERDIBILI VOLUMITornano i grandi protagonisti del dibattito intellettuale.  
Una preziosa eredità da salvaguardare e custodire.

Dall'8 novembre

con L'UNIONE SARDA

A SOLI  
€ 4,80\*Ogni sabato in edicola.  
\*Più il prezzo del quotidiano.